

percezione nei nostri contemporanei e di affidarci con fiducia alla sua pedagogia. "L'amore cresce attraverso l'amore", fino alla pienezza finale in Dio.

Una comunità che vive la carità

7.

(1Corinzi 13,1-13)

DOMANDE

- Siamo convinti che l'amore è ciò che fa la vera differenza nella nostra vita ed anche nella nostra esperienza di fede?
- Cosa significa concretamente che l'amore deve essere sopra tutto?
- Come la gente e anche noi a volte intendiamo l'amore? Come ci sentiamo provocati dall'inno alla carità di S. Paolo a ripensare in concreto al nostro modo di amare in famiglia, nella comunità, le persone che incontriamo o vivono accanto a noi?
- Come l'esperienza del nostro amore ci può aiutare a conoscere il mistero di Dio?
- Che sensazione ci comunica e che determinazione ci affida la consapevolezza che tutto passerà e solo l'amore rimarrà per sempre?

PREGHIERA

Signore, l'amore è paziente:

donaci la pienezza che sa affrontare un giorno dopo l'altro.

Signore, l'amore è benigno:

aiutaci a voler sempre il bene degli altri prima del nostro.

Signore, l'amore non è invidioso:

insegnaci a gioire di ogni successo anche se non è il nostro.

Signore, l'amore non si vanta:

rammentaci di non rinfacciare a nessuno ciò che facciamo per loro.

Signore, l'amore non si gonfia:

concedici il coraggio di dire "Ho sbagliato".

Signore, l'amore non manca di rispetto:

fa che noi possiamo vedere nel volto del prossimo, il tuo.

Signore, l'amore non cerca l'interesse:

soffia nella nostra vita il vento della gratuità.

Signore, l'amore non si adira:

allontana i gesti e le parole che feriscono.

Signore, l'amore non tiene conto del male ricevuto:

riconciliaci nel perdono che dimentica i torti.

Signore, l'amore non gode dell'ingiustizia:

apri il nostro cuore ai bisogni di chi ci sta accanto.

Signore, l'amore si compiace della verità:

guida i nostri passi verso di te che sei via, verità e vita.

Signore, l'amore tutto copre, tutto crede,

tutto spera, tutto sopporta:

aiutaci a coprire d'amore i nostri giorni,
aiutaci a credere che l'amore sposta le montagne,
aiutaci a sperare nell'amore, oltre ogni speranza.
Amen.

PREGHIERA INIZIALE

A.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T.: Amen.

A.: Carissimi, ci ritroviamo ancora una volta insieme per ascoltare e meditare la Parola di Dio. Da essa vogliamo trarre luce, forza, consolazione. Preghiamo affinché il nostro cuore e la nostra mente siano pronti ad accogliere l'insegnamento del Signore e possiamo essere ben disposti a condividere quanto lo Spirito ci suggerirà. La Parola accolta con fede ci confermi nel nostro desiderio di seguire ed imitare il Cristo, ci aiuti a comprendere dove ci siamo allontanati dalla verità, ci converta a Dio e alla sua volontà, così che possiamo rendergli onore con la nostra vita e, vedendo le nostre opere buone, gli uomini rendano gloria al Padre nostro che è nei cieli.

T.: Signore Gesù,
guidaci all'ascolto sapiente e sincero
della tua Parola.
Fa che non resti lettera morta in noi,
ma sia di orientamento e di incoraggiamento
per la nostra vita.
Che in essa noi abbiamo a cercare e trovare anzitutto te,
che sei il Verbo eterno fatto uomo per la nostra salvezza.
Ci aiuti a crescere nella fede e a rinsaldare tra noi
i vincoli di una autentica comunione fraterna.
Rendici ben disposti a condividere i tuoi doni,
ad essere più presenti e corresponsabili nella vita della nostra comunità.
Apri il nostro cuore alla testimonianza missionaria,
affinché, quanto ascoltato, impariamo ad annunciarlo
a tutti i fratelli e le sorelle
chi ci fai incontrare ogni giorno
nel cammino della nostra vita.
Questo momento che ci vede radunati nel tuo nome,
ci faccia gustare la tua presenza,
ci solleciti a camminare nel bene
e ad una rinnovata seminazione del Vangelo,
ci scuota dal nostro torpore
e ci apra agli orizzonti infiniti del tuo Regno.
La tua pace sia su di noi ora e sempre.
Amen.

Padre nostro....

¹ Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. ²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. ³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. ⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. ⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. ¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

ATTUALIZZAZIONE

Al di sopra di tutto vi è l'amore: questa è una prospettiva dedicata a noi uomini e donne dell'inizio del terzo millennio, che siamo sensibilissimi all'amore e sensibili alla carità, ma tendiamo a ridurla alla beneficenza. Attenzione dunque: la carità non è la Caritas! Non la possiamo ridurre al solo soccorso del bisognoso. Qui più che mai diviene chiaro che non basta tradurre "carità", ma bisogna arrivare a tradurre "amore". Ecco come Benedetto XVI nell'enciclica "Deus Caritas est" segnala questo punto decisivo: *"San Paolo, nel suo inno alla carità ci insegna che la carità è sempre più che semplice attività: 'Se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova'. Questo inno deve essere la Magna Carta dell'intero servizio ecclesiale (n. 34). Chiediamoci che cosa mancherebbe, che cosa potrebbe mancare in una donazione di tutte le proprie sostanze e addirittura della propria vita fatta senza "la carità". Ci riesce difficile intenderlo, ed è naturale perché si sta parlando indirettamente di Dio e Dio è pur sempre di suo inconoscibile, nonostante la conoscenza "per speculum" che ce ne ha fornita il Cristo. Come in altri passi dell'inno, avvertiamo che Paolo ci parla per paradossi, per dirci qualcosa che propriamente non si può dire. Per un tentativo di comprensione, ascoltiamo ancora papa Benedetto: "L'azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l'amore per l'uomo, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo. L'intima partecipazione personale al bisogno e alla sofferenza dell'altro diventa così un partecipargli me stesso: perché il dono non umili l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio, ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona".*

C'è amore e amore: bisogna fare dunque attenzione e capire quando dietro la parola "amore", si nasconde il suo contrario, l'egoismo. Il bisogno di usare un vocabolo nuovo, agape, per indicare l'amore con il quale siamo amati da Dio e dobbiamo amarci tra di noi, dice chiaramente che l'invito all'amore non resta nell'ambiguità, ma siamo chiamati a fare dell'amore di Cristo, la misura e la forma del nostro volerci bene. Proprio su questo si rischia di fare una grande confusione. L'amore, infatti, è spesso ridotto a passione, ad emozione, a sentimento che mira all'affermazione e alla soddisfazione di sé e dei propri bisogni. L'amore che ci è indicato in questo testo, è un amore che si dona, che si consuma, che si spreca se si vuole, che ha il sapore dell'umiltà e della gratuità e proprio per questo sa resistere nella prova. La fragilità che sperimentiamo e vediamo in tante promesse di amore fallite poi miseramente, si nutrono purtroppo di questa ambiguità, così che quando cessa il bisogno e quando l'emozione nel tran tran quotidiano, tra mille distrazioni e disattenzioni conosce momenti di affievolimento, si finisce per credere che l'amore sia ormai finito, perduto e che non ha più senso continuare una storia. L'amore è certamente anche un sentimento profondo, che tocca il cuore, ma è anche scelta, volontà, impegno, dovere, persino "comandamento". L'esperienza dell'amore umano chiede ancora di essere salvata dall'annuncio di un amore più grande e vero che solo in Dio possiamo trovare e del quale, solo lui, può renderci capaci.

L'amore è ciò che rimane: Paolo ci invita a guardare alla nostra vita cristiana come a una crescita nell'avvicinamento al Signore. Ci incoraggia anche, a non perderci d'animo di fronte alle difficoltà che incontriamo, nelle professioni, nell'educazione dei figli, nella partecipazione alla vita della Chiesa, perché in un certo senso l'amore non può essere sconfitto, essendo eterno. Esso *"vince sempre anche se al momento questo non appare: ciò che si è fatto con amore e per amore non avrà mai fine, anche se in questo mondo non viene riconosciuto"* (Carlo Maria Martini).

Potremmo applicare questo spunto sull'amore che non va mai perduto, che capitalizza in Dio, alla fatica e anche talvolta ai fallimenti dei genitori: quanto si dà ai figli in denaro e case e libri e fatica e libertà e severità, tutto finirà, ma resterà solo l'amore che gli è stato trasmesso; e quello resterà oltre ogni fallimento dei genitori e oltre ogni ribellione loro. Lo possiamo applicare - questo spunto dell'amore che non si perde - anche alle persone che amano senza essere riamate o che continuano ad amare chi non è più sulla terra: il loro amore non va perduto, non avrà mai fine, non può finire e resterà quando ogni altra realtà sarà finita, cioè avrà raggiunto il suo fine, sarà ricapitolata in Dio. Insomma, alla fine ci sarà solo l'amore. Dio sarà tutto in tutti e tutto sarà in Dio. Di nuovo ci affidiamo all'insegnamento di Benedetto XVI: *"L'amore è la luce - in fondo l'unica - che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine e somiglianza di Dio. Vivere l'amore e in questo modo far entrare la luce di Dio nel mondo, ecco ciò a cui vorrei invitare..."*. Ogni uomo è capace di amore. E l'amore è frequente e lo Spirito lo suscita dove vuole. A noi il compito di accompagnare quel soffio, di accoglierlo in noi, di risvegliarne la